

dichiarare al paese, che i danni che ne viene a risentire l'Italia da questa crisi, debbano ricadere unicamente sugli uomini del Governo e non sulla Camera. Noi crediamo infine di dover dichiarare che l'indugio frapposto all'ordinamento amministrativo e finanziario non potrà al certo essere in verun caso attribuito a colpa della Camera e segnatamente agli uomini dell'Opposizione, i quali, or fa un mese, venivano accusati di provocare con improvvisi assalti crisi ministeriali per sola sete di potere. La responsabilità ricada su coloro che questa crisi hanno procurata, ma non mai sulla Camera, la quale non ebbe la menoma parte in questa. Noi abbiamo stimato di dover fare questa dichiarazione, perchè la più ampia luce sia fatta sulla crisi attuale, perchè non si getti più oltre il discredito sul Parlamento, e perchè ognuno abbia la parte di responsabilità che gli compete.

**RICASOLI**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. L'onorevole Pissavini ha pronunziato un giudizio. Non credo che si possa pronunziare sentenza senza almeno ascoltare la parte imputata: oggi la parte imputata non può parlare e non deve parlare per l'interesse della cosa pubblica. Respingo fin d'ora le dichiarazioni di colpeabilità che si pronunziano così prematuramente. La responsabilità cadrà veramente a chi spetta. A suo tempo, a chi piacerà di richiedere le ragioni della decisione, saranno dette: oggi è assolutamente inopportuno (*Bravo!*), e confido pienamente che questa ragione di convenienza sarà sentita da tutti (*Bene!*), non escluso l'interpellante signor Ferrari e lo stesso signor Pissavini. Ho tanta fiducia in tutti, che io credo che le ragioni di alta convenienza che impediscono al presidente del Consiglio di entrare in questa materia saranno da tutti apprezzate.

*Voci da vari banchi*. Benissimo!

**FERRARI**. Io rispetto le ragioni di alta convenienza addotte dal signor ministro. Dirò di più, nell'istante stesso in cui io faceva la mia interpellanza, non intendeva di fare un'accusa: io non mirava se non al sistema costituzionale della libertà, di questa libertà recente, perchè infine l'annessione ultima della Venezia è recente, e importa veramente adesso di sapere se deve esistere la nostralibertà, ed avviarsi al suo scopo ultimo: questo è il vero momento di sapere che cosa vale il nostro sistema, sul quale non mi spiego. Adesso, fermato nella mia interpellanza, debbo fare una dichiarazione, prendendo atto delle stesse parole dell'onorevole presidente del Consiglio e mostrando alla Camera quale ne è il senso.

Il senso, secondo il quale tutti gli autori hanno trattato delle costituzioni dei Parlamenti e delle responsabilità politiche, si riduce a questo, che l'ex-presidente del Consiglio è venuto a dirci: la Corona è scoperta. (*Interruzioni e proteste al banco dei ministri*)

**DE VINCENZI**, *ministro per i lavori pubblici*. Non ha detto niente di questo.

**PRESIDENTE**. L'onorevole ministro Ricasoli non ha

detto questo. Egli ha dichiarato di non poter accettare cotesta interpellanza, e ne ha dette le ragioni. La Camera, con segni manifestissimi, ha approvata la dichiarazione del presidente del Consiglio. Dunque mi pare che l'incidente non debba avere seguito.

**FERRARI**. Domando scusa, mi lasci finire di completare il mio pensiero.

Io non ho mai inteso che in questo momento l'onorevole presidente del Consiglio sia venuto a dichiararci letteralmente che la Corona è scoperta. Queste parole non furono dette nè punto nè poco.

Io ho inteso solamente di dire che quando un Ministero dopo di avere sciolta una Camera, che è l'atto più grave che si possa concepire nel sistema costituzionale, senza dare una ragione sufficiente e veramente palese; quando durante lo scioglimento di questa Camera, un Ministero è modificato ed alcuni de' suoi membri passano da un Ministero ad un altro, e abbandona in parte quasi un sistema per far adesione ad un altro sistema; quando poi, riconvocata la Camera, in terzo luogo questo medesimo Ministero, dopo alcuni giorni, senza ragione, senza discussione, dà la sua demissione, e avendo seco manifesta maggioranza, allora mancano le condizioni d'ogni seria discussione. (*Rumori a destra e interruzioni*)

**PRESIDENTE**. Permetta, onorevole Ferrari! Ella svolge le ragioni della sua interpellanza, che non è portata all'ordine del giorno. Io debbo consultare la Camera, se ella insiste per parlare.

La Camera ha già manifestato che ella non può continuare in quest'ordine d'idee.

*Voci a destra*. No! no!

**PRESIDENTE**. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di non potere accettare l'interpellanza. La Camera, come dissi, ha approvata questa sua dichiarazione, io non le posso perciò concedere la parola, se non sono autorizzato.

**FERRARI**. Io non aveva altro da aggiungere.

**PRESIDENTE**. La parola è all'onorevole Depretis.

**DEPRETIS**, *ministro per le finanze*. Io deploro vivamente che, dopo la dichiarazione del Ministero che non poteva accettare l'interpellanza, che non poteva accettarla nell'interesse della cosa pubblica, mentre nessun Ministero responsabile siede su questi banchi, gli onorevoli preopinanti abbiano voluto sollevare una questione politica.

**PISSAVINI**. Io ho fatto una dichiarazione.

**DEPRETIS**, *ministro per le finanze*. L'onorevole Pissavini dice di aver fatto una dichiarazione. Sotto forma di dichiarazione l'onorevole Pissavini ha fatto un discorso (*Bravo!*), un ragionamento col quale giudica la condotta del Governo; la sua dichiarazione non è che una forma mascherata per discutere nel Parlamento una questione qualsiasi.

Ora io credo che la Camera non possa deviare dalle consuetudini parlamentari.